

“Una regia politica dietro le accuse”

Don Gelmini: qualcuno ha manipolato quei ragazzi

GIACOMO GALEAZZI
INVIATO AD AMELIA (TERNI)

«C'è un disegno dietro le accuse contro di me. Della politica? Può darsi. Anche Cristo è stato tradito, non mi fermerò. Non mi devo difendere di nulla perché non ho fatto nulla», s'infuria don Pierino. Alla comunità Incontro il «day after» dello scandalo sui presunti abusi sessuali è un concerto a una sola voce. «Ho già perdonato gli accusatori, mi avevano ricattato per ritrattare ma io non ho dato soldi - tuona il fondatore - .Per i giudici non ho sconfinata fiducia. Certi pm vogliono la gogna mediatica. Berlusconi mi ha detto «conta su di me, sono un antesignano di denunce». Oltre a quella del leader della Cdl, sono arrivate le telefonate di Casini, Giovanardi, Gasparri, Mantovano (per il centrodestra) e di Fabris, Lusetti e Binetti (per la maggioranza). Sull'indagine è intervenuto anche il Guardasigilli, Clemente Mastella: «Vigilerò per evitare cose fuorvianti e strumentalizzazioni di carattere anticlericale».

Intanto don Gelmini cambia strategia e all'origine della bufera che lo ha travolto non segnala più la vendetta di due

tossicodipendenti sorpresi a rubare ma un «disegno», con un «coordinatore». Una «persecuzione», con una sorta di burattinaio che ha trainato gli altri nella sua denuncia per avere di più. Nella cerchia dei fedelissimi, il prete antidroga mette a punto con i suoi legali la linea difensiva, individuando una regia e denunciando un complotto per screditarlo. «Non credo alla spontaneità dell'intera vicenda. Don Pierino conosce bene i ragazzi che lo accusano. Sono degli psicopatici, quindi manipolabili. Abbiamo il dubbio che esista una regia - rilancia l'avvocato Lanfranco Frezza - . Sono ragazzi ma non dei fiorellini, con esperienze di droga e di altro tipo terribili. Uno di loro, una specie di coordinatore, ha trascinato anche altri per avere di più da Don Pierino». Soldi o altro? Il legale per il momento non lo dice, mentre il suo assistito grida al linciaggio mediatico. «Alcuni magistrati ricercano la notorietà e non esitano a creare situazioni come questa - protesta - . Ho conosciuto giudici splendidi, però anche persone che hanno fatto soffrire ingiustamente molta gente. Questo ges'ò da chi è venuto? Le dichiarazioni da chi sono state date? Non possono che

essere state date da chi le conosceva. Non è chiusa l'indagine». L'appassionata arringa di don Pierino rimbalza dalle tv ai briefing con il portavoce Alessandro Meluzzi, da Radio Vaticana alle conversazioni con il suo braccio destro Giampaolo Nicolosi.

«Io li ho anche perdonati, sono persone che nella vita hanno sofferto e spesso addebitano la loro sofferenza agli altri». Il sacerdote volge il pensiero ai giovani che lo accusano. «Non provo rancore - prosegue - non sono arrabbiato. Uno di loro in una lettera che mi ha indirizzato uscendo dal carcere scriveva: «la miglior vendetta è il perdono». Come per dire: «Don Pierino, perdonami!». Parole, però, che ora suonano come una minaccia. «Forse il suo perdono era finalizzato a una forma di estorsione: dopo aver ritrattato le accuse, sperava da me chissà che cosa - riflette - .Io gli ho trovato il lavoro. Però poi sono stato chiaro. «Non è che io ti debba dare qualcosa perché tu ritratti, perché dici la verità». E dopo lui ha riconfermato, visto che forse non aveva avuto i vantaggi che voleva. Allora è evidente che io devo accettare la mia croce». Ma il messaggio più forte va agli ospiti dei 250 centri di recupero. «Sono passate dalla comunità in

tutto il mondo oltre 300 mila persone - spiega nella sede di Zervò, tra i boschi dell'Aspromonte - . Se Cristo tra i Dodici ha trovato chi lo ha rinnegato e chi lo ha tradito, noi dobbiamo saper accettare tutto per amor suo. Tutto questo mi ha fatto dispiacere, però non ha turbato il mio spirito. Porto avanti ogni giorno il mio lavoro come se nulla fosse successo. Ho uno slogan nella vita: credere nell'uomo nonostante tutto, anche quando significa sopportare delle insinuazioni. Dio vede e il tribunale più sicuro è la coscienza».

A dargli forza, oltre alle manifestazioni d'affetto, c'è la fede in Dio: «Sull'esempio di don Orione, don Zeno e padre Pio, devo proseguire la mia missione. Non sempre chi ti copre di lordure ti fa del male». Il ricordo dei fatti è una ferita aperta. «Proprio la mattina in cui sono stato interrogato dal magistrato, ho ricevuto una telefonata estorsiva - racconta don Pierino - . La denuncia è partita con uno, e con due. Poi i 5. Sorpresi a rubare in comunità ed espulsi promiserò: «Tanto te la faremo pagare». Il sacerdote è più che mai convinto che dietro a quello che gli sta capitando ci sia una persecuzione pilotata per denaro, ma anche un piano per colpire un uomo influente su entrambe le sponde del Tevere.

**Un'appassionata
arringa che rimbalza
dal suo portavoce
a radio Vaticana**

**E il ministro Mastella
assicura: «Vigilerò
perché non ci siano
strumentalizzazioni»**